

Bullismo on line. Archiviato il caso Tiziana Cantone.

La mamma non si arrende.

di Alessandro Savy



"Non mi arrenderò mai" sono le parole della mamma di Tiziana Cantone "Sono stanca di sentire questa parola, mi fa male. Non so come abbia argomentato il Pm la richiesta di archiviazione ma lotterò fino a quando non verranno identificati tutti gli autori di questa violenza immane che ha subito mia figlia. Anche se gli inquirenti ritengono che non ci sia un responsabile per il suicidio, è inconcepibile che tutto finisca in un nulla di fatto".

Così in un'intervista a Vanity Fair commenta la richiesta di archiviazione della procura Napoli Nord dell'indagine per istigazione al suicidio di [Tiziana Cantone](#), la 31enne che si tolse la vita nel settembre dello scorso anno nella sua casa di Mugnano (Napoli) per la vergogna dopo la diffusione in rete di alcuni video hard.

L'inchiesta - coordinata dal procuratore Francesco Greco - era stata avviata contro ignoti. Sulla richiesta dei pm dovrà pronunciarsi il gip nei prossimi giorni.

Sulla vicenda era stata avviata anche una indagine parallela, da parte della procura di Napoli, approdata nel marzo scorso alla richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del fidanzato di Tiziana, Sergio Di Paolo che, in concorso con la vittima, per l'ipotesi di calunnia ai danni di cinque persone che sarebbero state accusate falsamente di aver divulgato in rete i video hard.

La mamma di Tiziana ribadisce: "L'archiviazione arriva proprio adesso, a un anno da quel maledetto pomeriggio. Non lo dimenticherò mai, ho ancora di fronte a me quella scena inaspettata. Io non ho visto Tiziana perché non mi hanno fatta entrare, ma quando sono arrivata nel parco ho subito visto le macchine dei carabinieri, l'ambulanza e ho capito. L'impensabile era accaduto, mia figlia non c'era più".

"I colpevoli sono tanti. C'è chi ha fatto commercio su di lei per esempio pubblicando parodie e video in rete. A questo riguardo ho già fatto diverse denunce. Ciò che è accaduto a mia figlia è incredibile così come lo è che non venga individuato un colpevole".

Il colpevole o i colpevoli promotori del suicidio della giovane Tiziana, forse non hanno ancora un volto specifico, ma è innegabile che bisogna ad ogni costo cercare i colpevoli di queste nuove forme di bullismo in rete, una forma di bullismo molto pericolosa e contagiosa, in cui il gruppo di bulli è anonimo e non presenta un reale volto. Ma il compito della polizia postale deve essere all'avanguardia, per punire queste forme di delitti senza pietà.

Spesso i giovani lo considerano come un gioco, non si ha la percezione della gravità assoluta che può causare. Queste nuove forme di suicidio, devono sensibilizzare la giustizia la quale non deve

“lavarsene le mani”. Le forme di bullismo possono assumere molti volti, e le principali istituzioni educative devono prenderne atto, la scuola, l’università, la famiglia ed i programmi televisivi che in modo informale hanno questo compito educativo.

Principalmente la scuola, l’università e la famiglia devono attivarsi affinché l’equilibrio educativo regni sovrano, molte sono le lacune che queste istituzioni educative presentano, le famiglie troppo impegnate nel quotidiano tra lavoro e difficoltà economiche o problemi familiari di ogni tipo; le scuole che non adottano programmi e piani educativi per ogni singolo anno scolastico, ma pensano solo a seguire uno sterile curriculum asettico e svincolato, spesso, dalla vita reale, le università, ancor peggio che tendono solo a vendere nozioni scientifiche e valutare la preparazione specifica del discente.

La tragedia di Tiziana, ha molti colpevoli ma ancora nessun volto, è il volto della società ad essere colpito. Ecco il volto della violenza che semina tragedie, in questo caso ha colpito una donna, ma la violenza in realtà non ha genere e spesso non ha rimorsi. Come sociologo, affermo che la nostra società non considera le lacune delle istituzioni educative quindi non misura né effettua progetti di miglioramento in termini educativi all’interno di esse; come pedagogo affermo che le scuole non sono affiancate da figure educative per i discenti, che vanno educati alla non violenza.